

d'attesa" sono 29 e interessano una superficie totale di oltre 190.000 ettari.

In complesso, pertanto, le superfici sopra citate ammontano ad oltre 636.000 ettari.

Se si considerano, infine, le superfici relative agli studi di delimitazione in corso di elaborazione, oltre 104 mila ettari, l'entità territoriale complessiva interessata dalla Riforma Agro-Pastorale raggiunge oltre 740.000 ettari.

Monte dei Pascoli

Terreni acquisiti al M.P.

Tab. e

Prov	Sup.acquisita		Importo pagato	
	ha.	%	milioni	%
CA	13.378	68,1	20.160.026	43,3
NU	3.944	20,1	7.550.687	16,2
OR	552	2,8	8.690.739	18,7
SS	1.773	9,0	10.169.514	21,8
Tot.	19.647	100,00	46.570.966	100,00

Dall'esame di tali dati risulta evidente che oltre il 68% dei terreni acquisiti al M.P. interessano la provincia di Cagliari; la loro acquisizione, infatti, è legata al notevole numero di cooperative

richiedenti che in detta provincia sono sorte proprio per ottenere in concessione i terreni medesimi. La quota residua interessa per il 20% la provincia di Nuoro, per il 9% quella di Sassari e per circa il 3% quella di Oristano.

Un secondo aspetto molto importante che si rileva è sicuramente quello connesso agli elevati importi pagati per i terreni acquisiti nelle due provincie di Oristano e Sassari - di entità territoriale molto ridotta, ma di caratteristiche agronomiche molto più elevate - considerati necessari dalla Regione Sarda per attuare alcuni programmi finalizzati.

Al 31.12.1990 la disponibilità finanziaria residua, relativa alle anticipazioni finora erogate, ammonta complessivamente a oltre 14 miliardi di lire.

In merito alla concessione in affitto dei terreni acquisiti al M.P., nella tabella che segue viene evidenziata la ripartizione per provincia.

Terreni M.P. concessi in affitto

Tab. f

Prov.	Superfic. ha.	%	Concessionari
CA	10.428	82,8	Coop. e singoli
NU	1.824	14,5	" " "
OR	299	2,4	Ist. Incr. Ipp.
SS	39	0,3	Isp. Rip. For.
Tot.	12.590	100,0	

In totale, al dicembre 1990, sono stati assegnati a cooperative (in massima parte) ed a singoli operatori agricoli 12.551 ettari; di questi, l'83% in provincia di Cagliari ed il 15% in quella di Nuoro.

Alcune cooperative hanno già presentato agli Organismi competenti i piani di sviluppo relativi ai terreni ottenuti in concessione, tanto che sono state già realizzate diverse opere infrastrutturali e di miglioramento fondiario.

Per l'esattezza alle 13 cooperative (soci 320) sono stati assegnati 11.079 ettari. A 12 operatori singoli sono stati concessi in affitto 1.172 ettari.

Della superficie residua rimangono da assegnare 7.057 ettari circa (diverse concessioni sono in corso di istruttoria), di cui 2.151 ettari sono destinati, come già detto, a programmi finalizzati dell'Assessorato Agricoltura, 1.520 ettari a cooperative (n. 4) e 3.386 ettari a singoli operatori (n. 57).

A proposito di detti programmi finalizzati si richiama l'attenzione su tali aziende in quanto i considerevoli ritardi nell'assunzione di decisioni in sede politica creano notevoli problemi anche all'ERSAT, Ente gestore del Monte dei Pascoli, che deve quindi difendere i beni acquisiti da intrusioni abusive e da altri eventuali danni, senza avere la possibilità di utilizzare in maniera razionale, le notevoli risorse che le aziende medesime possono offrire.

In attesa della definizione di dette concessioni l'Ente, nel 1990, ha provveduto alla messa a coltura a grano di ettari 350 di seminativi ed al coltramento dei 54 ettari di oliveto nelle due aziende di Alghero.

Nelle medesime aziende ed in quella di Tanca Regia sono state inoltre eseguite le opere di protezione contro gli incendi nel periodo preestivo e sono state predisposte, infine, le relative gare per il servizio di guardiania e sorveglianza e per urgenti interventi manutentori nelle strutture fondiari (acquedotti, viabilità, fabbricati rurali, ecc.).

Fase attuativa della Riforma Agro-Pastorale

L'esperienza finora maturata dimostra che, nei casi in cui gli Uffici Tecnici degli Organismi interessati per legge (OO.CC., CC.MM., ERSAT, ecc.) assicurano buoni livelli di operatività, le opere infrastrutturali di competenza pubblica e quelle aziendali di competenza privata vengono realizzate speditamente, anticipando, in diversi casi, gli stessi tempi previsti nei relativi piani di fattibilità.

Notevole l'importanza delle prime. In particolare l'elettrificazione e la viabilità, si sono rivelate decisamente determinanti per stimolare, nelle singole zone d'intervento, l'attuazione delle opere di miglioramento aziendale.

Gli interventi di elettrificazione effettuati da parte dell'ENEL (al dicembre 1990) hanno comportato l'approvazione di 16 progetti nei quali è prevista la realizzazione di 779 chilometri di linea e 241 cabine di trasformazione, con un impegno finanziario complessivo di oltre 25,7 miliardi di lire di cui oltre 5 a carico dell'ENEL.

Gli interventi relativi alla viabilità, a puro titolo informativo, vengono evidenziati nella tabella che segue (tab. g).

I dati relativi alla realizzazione delle opere infrastrutturali sono stati forniti dall'Assessorato Agricoltura della Regione Sarda.

Tab. g

PROV.	TRONCHI STRADALI								
	In corso			Ultimati			Totale		
	n.	Km.	milioni	n.	Km.	milioni	n.	Km.	milioni
CA	14	44	7.118	5	15	1.502	19	59	8.620
NU	24	78	15.123	17	71	8.627	41	149	23.750
OR	20	46	8.514	13	43	4.314	33	89	12.828
SS	15	58	10.507	3	20	2.752	18	78	13.259
Tot.	73	226	41.262	38	149	17.195	111	375	58.457

Per quanto riguarda le opere aziendali di competenza privata, alla data sopraindicata, risultano approvati 699 progetti aziendali di OMF, per una spesa ammessa di 145,9 miliardi e relativi ad una superficie di 62.116 ettari circa.

Nel corso del 1990, precisamente, i progetti approvati sono stati 188 per un importo di 48,4 miliardi di lavori.

Molti progetti sono in corso di predisposizione nelle CC.MM. dove i piani operanti presentano ancora disponibilità di finanziamenti.

Riflessioni e proposte

In funzione dell'esperienza finora acquisita e nella prospettiva di una nuova qualificazione della Riforma Agro-Pastorale, nell'ambito del terzo piano di rinascita, diventano doverose alcune riflessioni in riferimento agli aspetti fondamentali che seguono:

- rifinanziamento del titolo II della L. 268/74 relativo alla "Riforma dell'Assetto Agro-Pastorale" con adeguate risorse, con vincolo di destinazione, finalizzate al conseguimento degli obiettivi connessi alla Riforma medesima;
- attuazione degli interventi programmati, attingendo anche a fondi regionali e comunitari;
- riorganizzazione e potenziamento di tutta la struttura pubblica atta a svolgere tutti i compiti istituzionali di rispettiva competenza. In tal senso si è già attivato l'Ente al suo interno;
- programmazione delle scelte zonali e dei relativi interventi più aderenti alle nuove regole della politica agricola comunitaria in funzione delle mutate prospettive connesse al Mercato Unico Europeo;
- attuazione concreta ed immediata dei programmi finalizzati dell'Assessorato Agricoltura nelle aziende prima citate (costituzione "Centro ricerca polivalente", ecc.).

Si sottolinea ques'ultimo aspetto perchè la non attuazione di detti programmi sta già creando una immagine negativa non solo dell'ERSAT, che di fatto è il semplice gestore di tali aziende, ma dell'intera struttura regionale che in precedenza,

con cognizione di causa e con notevole sforzo finanziario, ha operato le scelte ormai a tutti note.

II - ASSISTENZA TECNICA IN AGRICOLTURA

L'attività di A.T.A. è stata portata avanti con le consuete azioni a carattere informativo, promozionale, formativo; azioni che hanno comportato la messa in atto di incontri e riunioni con gli agricoltori, nonché l'organizzazione di visite guidate, di giornate di studio per l'esame e l'analisi approfondita di tematiche di particolare interesse tecnico-agronomico e scientifico dei diversi settori di intervento.

In aggiunta a tali tradizionali metodologie si è ulteriormente affermata nel 1990 quella dei progetti finalizzati, che hanno riguardato in particolare il pomodoro da mensa, la lotta biologica e integrata in serricoltura, l'assistenza tecnica ai produttori associati Arpos, la valorizzazione del carciofo, le piante officinali, ecc.

La situazione in cui è venuta a trovarsi l'agricoltura sarda, per il perdurare dell'avverso andamento climatico fino all'autunno, ha tuttavia negativamente influito sullo svolgimento delle diverse attività.

Di seguito vengono in breve evidenziati i settori presi maggiormente in considerazione.

Coltivazioni erbacee asciutte e irrigue da pieno campo - foraggiere e pascoli

Colture cerealicole - grano duro

Fattori che hanno influito negativamente su queste colture sono principalmente:

- persistenza della siccità;
- premio abbandono seminativi (set-aside);
- normativa CEE restrittiva.

Fattori principali che hanno influito positivamente sono:

- migliori rese quali-quantitative dovute alle nuove CVS e alle migliori tecniche colturali;
- interesse al settore da parte di cooperative agricole (cantine sociali, cooperative ortofrutticole) e delle tradizionali strutture e intermediari.

Pertanto, se da una parte possono essere venute a mancare al settore alcune superfici, relative ad aree marginali ed a quelle di proprietà di anziani agricoltori che intendono sospendere l'attività, dall'altra si conservano quelle che, aggiornate nelle tecniche colturali e nelle cultivars, si ripropongono all'attenzione dell'operatore agricolo attivo.

L'A.T.A. ha continuato a rivolgere, appunto, il suo attento impegno alla coltivazione del grano duro, per gli aspetti tecnici, non ignorando le evoluzioni degli aspetti sociali, organizzativi e politico-economici che riguardano il settore.

Le zone maggiormente attive, nel 1990, in fatto di graniduricoltura, sono state quelle di S. Gavino-Sardara, Serramanna, Suelli, Carbonia, Arborea-Oriстано, Alghero.

Ovviamente, ciascuna per i rispettivi comuni di influenza.

L'A.T.A. ha proposto, mediante azioni dimostrative e incontri tecnici, le seguenti varietà: adamello,

, appio, grazia, lira, plinio e simeto.

In relazione all'andamento stagionale le prove hanno fornito indicazioni interessanti: fino a 41 q.li/ha. per le CVS lira e plinio nelle prove condotte a Sardara.

Ma ci sono segnalazioni di ottenimento di oltre 70 q.li/ha. per il simeto e altre cvs, in normali condizioni stagionali.

Oltre alle caratteristiche varietali gran parte dei meriti vanno attribuiti agli indirizzi agronomici suggeriti dall'A.T.A.

A questo riguardo continua la proposta del ricupero delle rotazioni all'interno delle aziende agricole.

In particolare si propone l'adozione di sistemi colturali, diversificati per ambiente, in sostituzione delle ricorrenti monosuccessioni cerealicole.

Così agendo, il tecnico del Centro zonale di Villamar si è riproposto, per esempio, con un'adeguata coltivazione in successione alla sulla, di ottenere la produzione di grano duro in "coltura biologica". Fatto che non deve suscitare illusioni, ma che è sintomatico delle prospettive di salvaguardia dell'ambiente e di valorizzazione del prodotto che può derivare dalle rotazioni agronomiche proposte dall'A.T.A.

Le attività citate sono state completate da una efficace azione di informazione e sensibilizzazione: la giornate di studio sulle "Prospettive della cerealicoltura nel Campidano di Cagliari" organizzata dall'ERSAT in collaborazione col Comune di Nuraminis.

Orzo

Trova sempre più spazio, a seguito delle proposte fatte dall'A.T.A., sia nelle consuete azioni formativo-informative sia nelle azioni dimostrative comprese quelle riservate alle aziende interessate dalla Riforma dell'Assetto Agro-Pastorale.

In tali occasioni sono stati particolarmente considerati i canoni agrotecnici più avanzati per una moderna orzeicoltura.

Anche in questo caso le attività vengono completate da incontri tecnici in campagna e da sempre più frequenti iniziative, da parte degli operatori, di estensificazione della coltura con la consulenza dell'A.T.A.

Le varietà proposte sono state: arda, georgie, barberoune, jaidor, robur, playsant.

Le zone particolarmente attive sono state: Tempio, Olbia, Oristano-Arborea, Ghilarza, Sassari, Carbonia.

Leguminose da granello

Le specie, incentivate dalla CEE e proposte dall'A.T.A. sono: la favetta, il pisello proteico, il favino.

Queste vengono proposte come colture intercalari nei terreni irrigui e, negli altri, in avvicendamento al grano, al fine, come specificato a proposito di quest'ultimo, di diversificare le ricorrenti monosuccessioni cerealicole.

I campi di pisello proteico sono stati realizzati prevalentemente con le cvs più rispondenti: amac e frisson.

Le zone interessate sono quelle di: Carbonia, Villamar, Suelli, S.Gavino-Sardara, Oristano-Arbo-rea.

Foraggicoltura

E', questo, un settore che è stato curato dall'A.T.A. con notevole impegno, sia all'interno delle zone di sviluppo agro-pastorali che nelle altre aree interessate dagli allevamenti di bestiame.

I risultati sono stati talvolta superiori alle stesse attese.

L'attività foraggicola è stata prevalentemente orientata a:

- razionalizzare l'alimentazione del bestiame;
- ridurre gli apporti di alimenti extra aziendali;
- incrementare il carico di bestiame mediante l'aumento della produzione vegetale e le razionali tecniche di pascolamento.

I tipi di prodotti che l'A.T.A. ha proposto all'attenzione delle aziende interessate sono stati, ovviamente, opportunamente equilibrati tra:

- produzione di fieno;
- produzione di granello;
- prati-pascoli.

Comprensibilmente, l'introduzione, in talune aziende, non solo dei seminativi foraggeri, ma anche del concetto della creazione delle scorte, ha comportato un'intensa attività di A.T.A. svolta attraverso incontri, riunioni, contatti diretti con gli

allevatori, nonchè l'organizzazione di giornate di studio e di divulgazione.

Queste, nei contenuti, nei metodi e nei tempi, sono state opportunamente adattate, dai rispettivi tecnici dell'A.T.A., all'ambiente pedoclimatico e umano e alle relative esigenze e potenzialità di sviluppo.

Appare superfluo dire che ogni proposta innovativa dell'A.T.A. comporta una preventiva azione di sensibilizzazione che assicuri un successivo buon recepimento, pur graduale, da parte del destinatario.

Queste attività sono state particolarmente caratterizzate da:

- studio floristico, su n. 6 aree, per la classificazione botanica delle essenze pabulari, delle associazioni e percentuali delle essenze medesime ai fini del miglioramento e utilizzo dei pascoli (Circondario di Lanusei);
- tecniche di ricostituzione delle cotiche erbose degradate mediante trasemina di specie singole di foraggiere da pascolo e miscugli di specie, sia già pronti in commercio che opportunamente studiati dai tecnici dell'ERSAT;
- concimazione dei pascoli;
- tecniche di utilizzo delle cotiche pascolative con individuazione dei parametri per la razionalizzazione del carico di bestiame, del tempo di soggiorno, dell'intervallo di pascolamento e del momento ottimale di utilizzo delle erbe;
- settorizzazione dei pascoli e relativi parametri;
- governo delle cotiche erbose con conservazione

delle specie pabulari e contenimento delle infestanti mediante diversi criteri di lotta;

- criteri di conservazione e insilamento dei foraggi.

Le specie utilizzate sono:

- i trifogli (ladino huia e regel, incarnato, squaroso subterraneum, sacromonte, alessandrino, giorgia ecc.);
- i loietti (italici, ecc.);
- falaris, mediche, bromo, dactylis glomerata, festuca, ecc..

Le zone particolarmente attive nel 1990 sono state quelle di Carbonia, S. Giovanni Suergiu, Villasalto, Tempio, Olbia, Cuglieri, Arborea, Ghilarza, Sassari, Thiesi, Bono, Castelsardo, Nuoro e, come già accennato, Lanusei.

Colture industriali, oleaginose e officinali

Sulle prime sono perdurati i limiti imposti dalla siccità e dalle difficoltà di collocazione.

L'ERSAT è stato particolarmente attivo, come di consueto per quanto riguarda la coltivazione dello zafferano con le seguenti attività:

- partecipazione all'organizzazione della sagra e del convegno sullo zafferano a S. Gavino;
- azioni dimostrative di coltivazione a S. Gavino, Turri, Segariu, Dolianova.

In relazione alle piante aromatiche e officinali, con decreto n. 6155/6/10 del 6.3.1990, l'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale ha

affidato all'ERSAt l'attuazione di un apposito programma PIM per lo studio e la valorizzazione delle medesime.

Il programma, finanziato con 1.500 milioni, comporta specifica convenzione con l'Università di Sassari e indica nella Baronia, Montiferru, Marmilla e alto Campidano le zone su cui orientare le attenzioni.

Il 1990 è stato appunto denso di contatti con l'Università di Sassari e con l'Assessorato per definire i particolari della citata convenzione e per ogni altro adempimento preliminare relativo all'incarico.

L'Ente è stato comunque attivo nel settore delle piante officinali e aromatiche, oltre a quanto detto per lo zafferano, con azioni di studio e di informazione nelle zone di: Laconi, Orosei, Tortolì, Arborea, Villasalto.

Anche queste zone, pur non coincidendo (ad eccezione di Orosei) con quelle individuate dal Programma PIM, potranno sicuramente avvantaggiarsi dell'attuazione del programma medesimo.

Zootecnia e allevamenti minori - assistenza veterinaria

Pressochè in tutte le sedi territoriali si è svolta attività a favore del miglioramento dell'alimentazione con introduzione di nuove foraggere per equilibrare gli apporti nella regione (Olbia, S. Giovanni Suergiu, Bono, Tempio, Thiesi, Suelli, Guspini, ecc.).

Si è inoltre svolta attività per sollecitare o per agevolare l'intervento delle USL per il miglio-

mento della sanità degli allevamenti (Villasalto, Oristano, S. Sperate, Cuglieri, Ales, Lanusei, Guspini).

Così pure nelle zone interessate alla Riforma Agro-Pastorale i tecnici hanno operato per la migliore applicazione degli indirizzi: a seconda del grado di avanzamento sono state diverse le forme e gli indirizzi dell'A.T.A.: in qualche caso si è dovuto spingere perchè venissero presentati i progetti, in altri si è data assistenza alla fase di trasformazione, in altri infine si è potuto intervenire per il miglioramento della gestione aziendale.

Nell'attività del settore una serie di iniziative meritano in particolare di essere ricordate e, dopo opportuna riflessione, di essere trasferite ad altri territori:

- prove di sincronizzazione dei calori svolte dal Centro di Nuoro (2.600 capi ovini in 11 allevamenti di 9 Comuni) e di Siniscola 165 capi, 3 allevamenti di 3 Comuni);
- fecondazione artificiale su 143 bovine (Gerrei);
- Fecondazione guidata svolta dal Centro di Suelli con sincronizzazione dei calori e scelta mirata dei riproduttori maschi. Tale intervento è stato svolto su 120 capi ovini di 12 allevamenti diversi;
- introduzione della razza charolais per il miglioramento degli allevamenti di bovini da carne (Cuglieri e Oristano);
- la sede territoriale di Arborea da sempre opera in stretto collegamento con la Cooperativa 3A ed anche nel 1990 ha proseguito la sua attività, per cui è entrato in tutte le fasi di lavoro di quella cooperativa che è ormai una rilevante